

Orsina Simona Pierini

EDITORIALE: MADRID RECONSIDERED



Sul tetto del Círculo de Bellas Artes
On the roof of the Círculo de Bellas Artes

Madrid è una grande capitale europea. Pensare di coglierne la complessità con pochi, brevi, articoli sarebbe un tentativo inutile: ci interessava in realtà seguire una nostra traccia, una passione personale che possa facilmente diventare, dato il carattere ampio dei temi, una piccola lezione di architettura urbana. A Madrid è infatti possibile individuare, attraverso la scelta di alcune opere esemplari, un *fil rouge* che tiene insieme diverse anime, da quella rappresentativa dei luoghi del potere, fino a quella domestica dell'abitare in città, attraverso una riflessione sugli aspetti costruttivi.

La città capitale, come è noto, nasce come volontà del potere politico: è una capitale voluta e costruita a tavolino, alla metà del cinquecento, dai re di Spagna che la scelsero per la sua centralità. Tutta la sua storia è segnata dunque da questo rapporto con le istituzioni, e percorrere il Paseo della Castellana, che si snocciola attraverso stazioni, musei, banche e palazzi istituzionali è sembrato il primo gesto da compiere. Su questo boulevard e negli immediati dintorni, hanno costruito molti architetti della prima generazione del moderno spagnolo: Fisac, Sáenz de Oíza, Alejandro de la Sota e, addirittura, un catalano, Coderch. Questa coincidenza spazio-temporale è utile a presentare un momento speciale della storia urbana di Madrid, gli anni della presa di coscienza della sua tardiva modernità, un periodo forse meno noto dell'architettura spagnola, rispetto ai successi della loro recente fortuna critica.

EDITORIAL: MADRID RECONSIDERED

*Madrid is one of the great European capitals. Thinking that we can grasp its complexity through a few, brief articles would prove fruitless: what actually interested us was to follow our own path, a personal passion that could easily turn into a small lesson in urban architecture, given the sweeping nature of the themes. In fact, in Madrid it is possible to identify, by choosing certain exemplary works, a *fil rouge* that binds together different quintessences, from the representative one of places of power, to the domestic one of city dwelling, through reflection on construction aspects.*

As we all know, capital cities are born from the wishes of political power: this capital was desired and built at the drawing board, in the middle of the sixteenth century, by the kings of Spain who chose it for its centrality. As a result, its entire history has been marked by this relationship with institutions, and a trip down the Paseo della Castellana, which weaves among stations, museums, banks and institutional premises seemed like the first task to undertake.

This avenue and its immediate surroundings have been built on by many architects from the first generation of Spanish Modernism: Fisac, Sáenz de Oíza, Alejandro de la Sota and even a Catalan, Coderch. This space-time connection is useful to present a special moment of Madrid's urban history, the years of the growing awareness of its late modernity, an arguably less well known period of Spanish archi-



Madrid, Veduta aerea del centro: sulla destra l'asse del Paseo della Castellana / *Madrid, aerial view: on the right the Paseo de la Castellana*

Orsina Simona Pierini

Per motivi prevalentemente politici, la modernità in Spagna si è infatti affinata soprattutto negli anni cinquanta e sessanta, con una lentezza e una consapevolezza rare, adottata da quelle poche figure di cui dicevamo. Abbiamo deciso di raccontare questi architetti, spesso maestri tanto dei più noti architetti della democrazia, quali Moneo o Navarro Baldeweg, tanto di quelli della terza generazione di architetti colti che si trovano ora ad insegnare e a dirigere le principali università americane, penso ad esempio a Iñaki Abalos, a Juan Herreros, a Emilio Tuñón.

Abbiamo scelto architetti e opere per l'attualità dei temi affrontati e il carattere esemplare delle loro scelte progettuali, ma anche per raccontare, in Italia, il senso di un mestiere. La continuità del lavoro dei maestri, il loro rispetto e il ruolo sociale di una professione che è ancora facilmente riconoscibile quando si varca la porta della Scuola Tecnica dell'Università Politecnica, dove gli architetti professori sono un gruppo di amici e gli studenti entrano presto a farne parte, portando avanti questa tradizione del nostro lavoro.

Una modernità tardiva dunque, rispetto ad esempio all'eccezionalità del razionalismo italiano, ma che trova nella sua costruzione lenta anche la forza della sua continuità, come le opere di Moneo e di Tuñón sono qui a rappresentare.

Impossibile non rifarsi a Moneo pensando alla sequenza dei suoi musei che aprono il sistema del Retiro verso il Nord della città, risalendo il tracciato del fiume che la Castellana riprende, con il Prado e il Thyssen Bornemisza, ma impossibile anche non intuire la forza dell'altro nucleo denso che caratterizza la *forma urbis* di Madrid ad occidente, con la "città della corte" e il Palazzo Reale, dove Mansilla y Tuñón hanno recentemente realizzato il Museo delle Collezioni Reali, completando il nuovo affaccio della città e definendo così i due poli che stringono il centro storico.

Poche città sono così chiaramente rappresentate da una strada come nel caso del Paseo della Castellana a Madrid e il nostro percorso parte proprio

tecture with respect to the successes of more recent critical fortune.

For prevalently political reasons, Modernity in Spain came to be refined above all in the fifties and sixties, with a rare slowness and awareness, adopted by those few figures we mentioned. We decided to tell the story of these architects, often as much masters from among the celebrated architects of democracy, such as Moneo or Navarro Baldeweg, as those from the third generation of learned architects who now find themselves teaching and directing the main US universities, I am thinking for example of Iñaki Abalos, Juan Herreros, or Emilio Tuñón.

We have picked certain architects and works because of the topicality of the themes tackled and the exemplary nature of their design choices, but also to illustrate, in Italy, the sense of a profession. The constancy of these masters' work, their respect and the social role of a profession that is still easily recognizable when one steps over the threshold of the Technical School of the Polytechnic University, where the architect-professors are a group of friends that the students quickly become part of, developing this tradition of our work.

A late modernity therefore, with respect to the example par excellence of Italian Rationalism, but which also finds in its slow construction the strength of its continuity, such as the works by Moneo and Tuñón I am going to illustrate here.

It is impossible not to have another look at Moneo thinking of his series of museums that open the Retiro system towards the north of the city, following the course of the river that La Castellana continues, with the Prado and the Thyssen Bornemisza, however it is equally impossible not to sense the strength of the other dense nucleus that characterizes Madrid's forma urbis to the west, with the "court city" and the Royal Palace, where Mansilla y Tuñón Architects recently created the Museum of the Royal Collections, completing the city's new face while defining the two poles that embrace the historical

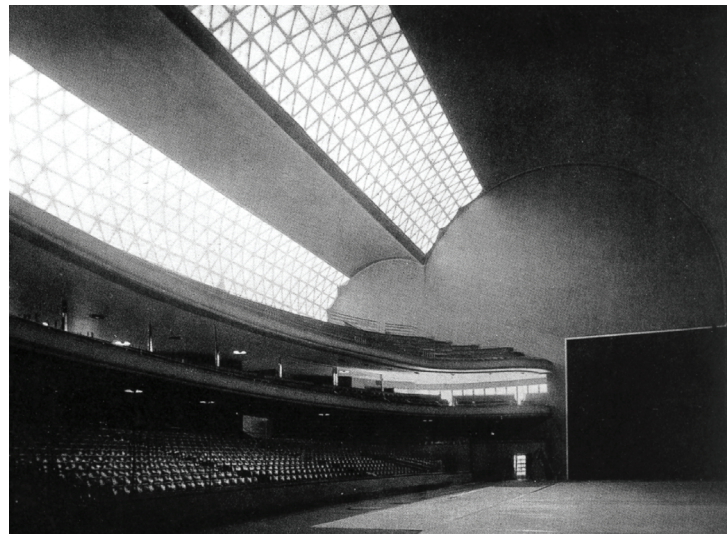
EDITORIAL: MADRID RECONSIDERED



Antonio López, Gran Vía, 1 agosto h. 13.00, 2010
Antonio López, Gran Vía, 1st August, 1pm, 2010

Orsina Simona Pierini EDITORIALE: MADRID RECONSIDERED

EDITORIAL: MADRID RECONSIDERED



Eduardo Torroja, Fronton Recoletos; Ippodromo della Zarzuela / Eduardo Torroja, Fronton Recoletos; Zarzuela Hippodrome

dal confronto tra due banche realizzate negli stessi anni Settanta, da allievo e maestro, su questo asse. Due edifici rappresentativi opposti in tutto: dal ruolo urbano, timido l'uno e dignitoso l'altro, dalla evidente diversità tipologica, fino al modo di collocarsi sul o nel suolo o al carattere delle scelte materico costruttive, evocative nel primo e sperimentali nell'altro.

Materiale e costruzione, così come concezione strutturale e spazio sono in realtà i temi che sottendono le scelte dei progetti che in questo numero si presentano. La modernità spagnola corre in parallelo, come spesso accade, ad una contemporanea ricerca in ambito strutturale.

Nel caso dell'ingegnere catalano Eduardo Torroja, possiamo osservare la coincidenza tra la forma delle sue scelte strutturali e la ricerca su spazio, equilibrio, luce e materia che in diverse fasi caratterizza la ricerca architettonica in Spagna.

La concezione strutturale di Torroja è qui riletta come riferimento per il trattamento di luce e spazio nelle opere civili di Fisac e di de la Sota, come la grande navata del Centro Studi Idrografico e la sezione della palestra del Collegio Maravillas.

La provocazione dell'equilibrio che caratterizza molte opere di Torroja, basti pensare alla copertura dell'ippodromo della Zarzuela, sembra aver suggerito



centre.

Few cities are so clearly represented by a street as is the case of the Paseo della Castellana in Madrid, and our exploration begins by comparing two bank buildings created on this axis in the seventies, by a maestro and his student. Two emblematic buildings that are opposing in every way: from their urban role, the one timid the other upstanding, from an evident difference in type, to the way they sit on or in the ground, or the character of the construction materials chosen, in the first evocative in the other experimental.

Material and construction, like structural conception and space, are the real themes that underlie the design choices presented in this number. As often happens, Spanish Modernity runs in parallel with contemporary research in the structural field. In the case of the Catalan engineer Eduardo Torroja, we can observe a match between the form of his structural choices and the investigations of space, balance, light and material that typify architectural research in Spain.

Torroja's structural conception is reinterpreted here as a reference for the treatment of light and space in the civil works of Fisac and De La Sota, such as the large nave of the Hydrographic Institute and the



Francisco Javier Sáenz de Oíza, Residenze M-30;
Secondino Zuazo, Casa de las Flores, vista aerea
*Francisco Javier Sáenz de Oíza, Housing on M-30;
Secondino Zuazo, Casa de las Flores, aerial view*

l'azzardo strutturale del Banco de Bilbao a Sáenz de Oíza, che, con la sua gigantesca struttura in cemento su cui si appende la minuta strutturale metallica dei singoli piani non avrebbe avuto il coraggio di realizzare quel piano terra così orgogliosamente staccato dal suolo, a lasciare nuovi spazi urbani entrare nell'edificio.

Dopo Parigi e Londra, Madrid è la terza città per popolazione in Europa e la storia, nell'arco del Novecento, delle scelte urbanistiche e architettoniche per la realizzazione degli insediamenti residenziali meriterebbe una trattazione a sé.

A partire dalla critica della densità degli *ensanches* ottocenteschi e dalle proposte realizzate da Zuazo, con la *Casa de las Flores*, o Gutierrez Soto, attraverso l'edilizia economica dei *domingeros*, quartieri operai realizzati negli anni quaranta dai manovali nelle giornate di riposo, Madrid ha continuato, dagli anni cinquanta fino alla recente bolla immobiliare, a delineare idee insediative, a realizzare nuovi quartieri, a sperimentare urbanità, densità, tipologie

section of the Colegio Maravillas Gymnasium. The provocative sense of equilibrium that characterizes many of Torroja's works – suffice to think of the roof of the Zarzuela hippodrome – seems to have suggested the structural gamble of the Banco de Bilbao to Sáenz de Oíza, who, with his giant concrete structure on which are hung the minute metal structures of the single floors would not have had the courage to create that ground floor so proudly detached from the ground, to let new urban spaces penetrate the building.

After Paris and London, Madrid is the third most populous city in Europe and the twentieth-century story of urban planning and architectural choices in the creation of residential settlements would merit a separate treatise.

Starting from criticism of the density of nineteenth-century ensanches and the proposals realized by Zuazo, with his Casa de las Flores, or Gutierrez Soto, through the affordable housing of the domingeros, working class neighbourhoods erected in the forties by manual labourers on their days off,

Orsina Simona Pierini

EDITORIALE: MADRID RECONSIDERED

EDITORIAL: MADRID RECONSIDERED



Antonio Palacios, Círculo de Bellas Artes

e morfologie diverse arrivando ad essere un atlante del rapporto Casa e Città a cielo aperto. Gli architetti della modernità si sono provati tanto sul quartiere di edilizia sociale, quanto sulla casa per la borghesia ricca, offrendoci da un lato assetti urbani equilibrati ed attenti allo spazio pubblico e dall'altro nuove sperimentazioni costruttive: è in questo ambito che abbiamo scelto le opere di Sáenz de Oíza e di Coderch, architetto catalano che ha saputo declinare con maestria locale la sua più ampia ricerca sulle spazialità dell'abitare.

Abbiamo scelto sei opere, pochi maestri amati e studiati, sperando che possano aprire alla conoscenza di molti altri esempi che potrebbero arricchire questa visita in una città che affronta con la varietà delle declinazioni costruttive, spaziali e rappresentative i temi della grande scala urbana contemporanea.

Orsina Simona Pierini

Madrid has continued, from the fifties right up to the recent real estate bubble, to lay down settlement ideas, create new neighbourhoods, experiment with city life, density, different types and morphologies to end up as an atlas of the relationship house/open-air city. The architects of Modernity proved themselves as much in social housing neighbourhoods, as in houses for the well-heeled bourgeois, offering on the one hand balanced urban layouts and attention to public space, and on the other fresh construction experiments: and it is here that we have chosen the works of Sáenz de Oíza and Coderch, a Catalan architect who used local skills for extensive research into the spatial aspects of dwelling.

We have selected six works, just a few beloved and studied maestros, in the hope that these might open up awareness of many other examples that could enrich this visit to a city that tackles contemporary large scale urban themes through a variety of approaches; structural, spatial and emblematic.

Orsina Simona Pierini



Orsina Simona Pierini

Professore Associato in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. www.taccuinourbano.net

EDITORIALE: MADRID RECONSIDERED

Associate Professor in Architectural and Urban Composition at the Department of Architecture and Urban Studies of the Polytechnic of Milan. www.taccuinourbano.net

EDITORIAL: MADRID RECONSIDERED